

**ANNAMARIA FURLAN**  
**RITARDI AL SUD,**  
**UNICA GESTIONE**  
**PER I FONDI UE**  
di **E. Lambiase** **VII**

# SUL SUD GESTIONE UNICA PER I FONDI UE

La leader della **Cisl**: «Ritardi e disfunzioni strutturali, togliere agli enti la titolarità di una risposta immediata»  
Negli anni della crisi persi nel Meridione 700 mila posti lavoro. Il riequilibrio tra le aree è una questione nazionale»

di **Erminia Lambiase**



**Il monito**  
Sergio  
Mattarella  
è il  
presidente  
della  
Repubblica



**Chi è**  
La sindacalista  
Annamaria Furlan,  
nata a Genova  
il 24 aprile 1958,  
è dall'8 ottobre  
del 2014  
segretaria generale  
della **Cisl**

**A**nnamaria Furlan, segretaria generale **Cisl**, il perdurante divario tra Nord e Sud dipende essenzialmente da 4 fattori: assenza di infrastrutture adeguate, giustizia civile e Pa lenta e farraginoso e scarsa innovazione, tema questo oggetto di una sua riflessione a seguito della vicenda Amazon. C'è un confine per l'applicazione delle tecnologie e dei saperi? Ci può essere un soggetto terzo cui affidarne il controllo nel mondo del lavoro? In questo contesto il Mezzogiorno è più fragile?

«La tecnologia non va ostacolata, ma è il suo uso che dobbiamo saper controllare per garantire la dignità ed il rispetto dei diritti delle persone. Questo vale per tutto il Paese non solo per il Sud. La digitalizzazione e le altre importanti innovazioni tecnologiche, che producono indubbiamente un aumento della produttività e della qualità di ciò che si realizza, devono determinare van-

taggi reciproci sia per l'impresa, sia per il lavoratore in termini di aumento delle retribuzioni, migliore sicurezza nei luoghi di lavoro, organizzazione, conciliazione vita - lavoro. Per questo occorre una formazione adeguata, come accade in altri paesi europei, e più contrattazione che è lo strumento per regolare il buon uso delle tecnologie nel rispetto del modello sociale e delle norme fondamentali di un paese civile e moderno».

**In questo quadro Industria 4.0 quali garanzie offre al Sud?**

«È una grande opportunità di sviluppo e di occupazione per il Mezzogiorno, anche se è evidente che ci sono molti ritardi da colmare soprattutto sul piano infrastrutturale e dei servizi, a cominciare dalla Banda larga se vogliamo favorire la permanenza e la crescita del settore manifatturiero. Gli incentivi di Impresa 4.0 fanno fatica ad essere richiesti dalle imprese del Sud e infatti solo il 10% degli investimenti di Impresa 4.0 sono stati utilizzati dalle aziende meridionali. Bisogna fare di più per far crescere le dimensioni del sistema industriale e la cultura dell'innovazione, valorizzando le risorse umane di qualità che tanto servono ad Industria 4.0».

**Nicola Rossi ha lanciato una provocazione: dati gli scarsi risultati prodotti dai miliardi dei fondi Ue si destinino queste risorse non alle Regioni, ma agli Stati per riforme strutturali controllate dalla Ue e accompagnate da aliquote più basse del 24% per la tassazione sulle persone giuridiche, in modo da creare una massa di attività di impresa la cui carenza è utilizzata per giustificare la non economicità di certa infrastrutturazione. Che ne pensa?**

«È chiaro che ci sono ritardi e disfun-

zioni strutturali nella gestione dei fondi europei, i cui programmi sono già oggi, per il 50 % delle risorse, gestiti da ministeri e dipartimenti nazionali. Dovremmo ridurre la farraginosità della programmazione che quasi obbliga ogni Regione a gestire tre programmi: per le persone, per gli investimenti strutturali e per lo sviluppo agricolo. È una complessità che inizia a Bruxelles e passa per la struttura dello Stato italiano. I fondi andrebbero inseriti in un unico fondo nazionale per togliere alle amministrazioni territoriali la titolarità di una risposta immediata e di prossimità che spesso è la causa di ritardi inaccettabili».

**Qual è lo scenario post elettorale?**

«Come dice Svimez negli ultimi due anni il Pil al Sud è cresciuto più della media nazionale, ma permane un forte divario: per esempio in questi anni di crisi il Sud ha perso circa 700 mila posti di lavoro ed è aumentato il livello di povertà e di emarginazione sociale. Purtroppo questo tema non ha l'attenzione che merita nella campagna elettorale: non si vuole comprendere che l'Italia tornerebbe a crescere se lo sviluppo ripartisse in tutte le zone del Paese, a cominciare dal Sud e delle aree più deboli e che il tema della crescita del Mezzogiorno e del riequilibrio territoriale va affrontato come una "questione nazionale", come più volte ci ha ricordato il presidente Sergio Mattarella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

